



COMUNE DI PAVIA

Prot. n. 4515/12

**Oggetto: Riunione della commissione consiliare V° CULTURA – TURISMO (competenze: politiche culturali, promozione della città, turismo, cooperazione internazionale, gemellaggi) vertente su:**

- **Monastero di Santa Chiara – Biblioteca Bonetta: aggiornamento per stesura documento da sottoporre al Consiglio Comunale.**
- **Organizzazione lavori della commissione.**
- **Varie ed eventuali.**

Seduta del 20 febbraio 2012

Convocata per le ore 18.00 del giorno 20 febbraio 2012, si è tenuta nella sala gruppi 1 di Palazzo Mezzabarba la riunione della commissione consiliare di cui in oggetto per discutere dell' argomento di cui sopra.

Sono presenti, oltre alla Presidente Oretta Pierotti Cei, i Consiglieri Sig.ri:

- Maggi Sergio
- Guerini Carlo
- Pellegrino Sergio
- Giuliani Guido
- Demaria Giovanni
- Vigna Vincenzo

Partecipano: ing. Marco Galandra (assessore alle biblioteche civiche), dott. Luigi Greco (assessore ai lavori pubblici), ing. Francesco Grecchi (dirigente settore lavori pubblici), arch. Vittorio Prina (settore lavori pubblici: U.O.I. - restauro e recupero di edifici vincolati e monumentali), dott.ssa Susanna Zatti (dirigente settore cultura e marketing territoriale), prof. Roberto Scola (Italia Nostra – sezione di Pavia), dott.ssa Eleonora Scola (“Insieme per Pavia”).

La presidente Pierotti Cei, accertato il numero legale nelle presenze, apre la seduta e rammenta che la convocazione odierna ha l'obiettivo di *smuovere le acque stagnanti* e capire meglio lo stato di fatto dei lavori, così come si è sviluppato dall'ultimo incontro ad oggi: si interroga se si è acclarato un peggioramento e chiede se la commissione è interessata a stilare un documento da portare all'attenzione della Giunta.

Il consigliere Guerini chiede conto dell'iter fatto seguire al documento steso dalla commissione nella seduta del 19 novembre 2010.

L'assessore Greco espone lo stato di sviluppo dei lavori a partire dalla precedente commissione, spiega che è nel frattempo intervenuto un elemento determinante che ha contribuito a far arenare il progetto, la difficoltà incontrata con le ditte appaltatrici che ha costretto a ricorrere all'arbitrato.

L'arbitro ha sentenziato a sfavore del Comune e proprio in questi giorni scade il termine per la presentazione del ricorso in appello, peraltro già depositato, anche per evitare decreti ingiuntivi e pignoramenti.

Si sta purtroppo vivendo l'aspetto giudiziario del progetto e nel contempo i lavori si sono interrotti.

In passato era già stata esplicitata la fatica sia ad intervenire su una struttura oggetto di un contenzioso, sia ad indire una nuova gara in presenza di una vertenza giudiziaria.

Per evitare lo spreco dei lavori eseguiti e con l'ammaloramento che il tempo inevitabilmente provoca: bisogna reperire i fondi.

Una perizia interna, commissionata agli uffici, ha stabilito che serve circa 1 milione di euro per ultimare i lavori della prima parte, quando il bilancio complessivo destinato ai lavori pubblici è di gran lunga inferiore.

Lo stesso Comune aveva caldeggiato di rivolgersi ai privati, ma l'Assessore ammonisce sulla necessità che preliminarmente si deve chiarire il ruolo che il privato sarebbe chiamato a svolgere in considerazione dell'investimento economico che gli viene sollecitato.

La discussione resta aperta, garantisce piena disponibilità alle linee di indirizzo che la politica (intendendo per politica: la presente commissione consiliare ed il Consiglio Comunale) indicherà.

Perché l'opera possa essere completata, servono 7-8 milioni di euro, solo così si potrà rendere usufruibile il Monastero.

La presidente chiede se non si può accedere ad un finanziamento europeo che spesso viene invocato per riuscire a realizzare: spartitraffico e rotatorie.

L'assessore Greco spiega che in genere i finanziamenti europei ammontano a poche centinaia di migliaia di euro, ai quali però va sempre sommato il cofinanziamento obbligatorio a carico del richiedente.

Cita come esempio la recente partecipazione del proprio settore al bando di Regione Lombardia per accedere al P.O.R. (programma operativo regionale): per questo progetto il Comune investirà 2 milioni di euro, chiedendo alla Regione 1.700.000,00 euro.

Esiste sempre la compartecipazione finanziaria.

Non dimentica neppure la *tenaglia* del patto di stabilità e la *scure* del concordato.

Se si perdesse il concordato, il Comune sarebbe costretto a rimetterci per un importo pari a 1.600.000,00 euro.

La presidente Pierotti Cei si lamenta degli ostacoli frapposti dal sistema giudiziario.

L'assessore Greco denuncia che la prassi diffusa sul territorio e perpetrata da ogni tipo di ente è quella di adire la Corte dei Conti per qualunque questione (opinione espressa dallo stesso Presidente della Corte dei Conti).

Il ricorso alla Corte dei Conti è uno strumento abusato dalla politica.

Per il consigliere Vigna non è il momento del finanziamento europeo, semmai ha interesse a comprendere bene l'oggetto del contenzioso e se è possibile continuare la realizzazione indipendentemente da esso.

L'ing. Grecchi riassume brevemente la storia travagliata del cantiere aperto in Santa Chiara: la parte ineseguita, rispetto alla totalità del complesso, può rappresentare il 60% dell'intera superficie che è la sommatoria di 2 lotti di lavori che a loro volta rappresentano 3 risoluzioni contrattuali.



Il contenzioso si è instaurato con l'ultima azienda che assorbiva i lavori del proprio lotto e parzialmente di quello precedente e riguardava tutta la conduzione del cantiere.

Cronologicamente è insorto nell'agosto 2006.

All'epoca si era prodigato per ricomporre la vertenza, aveva lavorato per chiudere il rapporto con l'impresa in modo soddisfacente per entrambe le parti: definendo i lavori mancanti con un prezzo a forfait ed in cambio l'impresa medesima si sarebbe impegnata ad eseguire, ma ad un passo dalla conclusione, la stessa ha radicalmente cambiato atteggiamento, risolvendo unilateralmente il contratto.

Una scelta che in liceità non avrebbe potuto compiere e da lì si è innestato il contenzioso.

L'arbitrato in corso riguarda le reciproche rimostranze che le parti si contestano.

Il lodo che condanna il Comune, va rifiutato in toto: oltre al tempo perso, prova amarezza perché la prima terna arbitrale aveva dato ragione al Comune anche nelle sue rivendicazioni economiche, riconoscendogli di non dover pagare alcunchè all'impresa.

Il cambio di un componente del collegio arbitrale ha poi portato ad una decisione diametralmente opposta.

Una situazione che ritiene assurda sia per le motivazioni che per i contenuti e che doverosamente – aldilà della convenienza – considera meritevole di opposizione.

Insieme ai suoi collaboratori si è a lungo interrogato su quali percorsi alternativi si sarebbero potuti intraprendere per proseguire nei lavori.

Si è riflettuto sulla finanza di progetto, come sull'avvio di un rapporto di partenariato tra pubblico e privato, tenendo conto che il complesso architettonico è un unicum, difficilmente parzializzabile ed interamente vincolato, inoltre modifiche che potrebbero renderlo utilizzabile a fini *commerciali* sono di scarsa fattibilità.

Solo una fondazione o una banca, oppure un privato dotato di enorme capacità economica potrebbero venire in soccorso, tuttavia a Pavia le prime due tipologie non largheggiano e qualsiasi imprenditore chiederebbe immediatamente di capire quale destinazione d'uso della struttura gli consentirebbe di ricevere remunerazione per il proprio investimento.

Per il consigliere Maggi adottare una soluzione che possa parzialmente essere appetibile è di complicata definizione, considerato anche che il complesso non è frazionabile e va ristrutturato nella sua interezza.

C'è da sperare che il contenzioso non degeneri in un debito che farebbe naufragare le finanze comunali.

Non va scartata l'opportunità di provare a coinvolgere la prestigiosa Fondazione Banca del Monte che ha sede a Pavia e che ha sempre mostrato un grande interesse verso la città, testimoniato per es. dall'impegno verso l'area ex Neca, progetto per la cui realizzazione ha destinato diversi milioni di euro.

Certo, qualora si decidesse di rivolgersi ancora alla citata fondazione, invita a prestare particolare attenzione all'approccio propositivo, finalizzato ad un'acquisizione di rilievo culturale altissimo.

L'assessore Greco precisa che la Fondazione ha uno statuto cui attenersi, conferma l'attenzione rivolta a Pavia, attestata, oltre che dal progetto sull'area Neca, dalla vicinanza al Fraschini e da tanti altri interventi a sostegno di iniziative comunali, richiama inoltre sul principio che la fondazione per statuto deve operare sull'intero territorio regionale.

Non è che la Fondazione vuole disinteressarsi, anzi! Sfortunatamente è la cifra ad essere considerevole.

Solo per gli arredi occorrono 2 milioni di euro.

Si tratta di un progetto di portata, quantomeno europea.

Un'altra possibilità potrebbe essere rappresentata da un pool di partner di natura privata.

Ma tale strada potrebbe essere perseguita solo su esplicito indirizzo della Commissione prima e del Consiglio poi: non può essere una decisione assunta arbitrariamente dalla Giunta.



L'architetto Prina evidenzia che il primo lotto corrispondente alla parte sud/est ed est è in fase più avanzata, mentre i lavori nel versante nord sono più arretrati, inoltre al progetto originale si è aggiunto lo snodo per l'ascensore esterno, ma, terminati i lavori di questa ala, la biblioteca potrebbe essere trasferita.

Rileva che gli interventi realizzati sono stati concepiti proprio in funzione della specifica destinazione d'uso finale della biblioteca, ne è una riprova l'enorme consolidamento delle volte nelle 2 ali dove al primo piano dovrebbero essere ospitati gli archivi, le strutture impiantistiche e logistiche sono funzionali appositamente al trasferimento della biblioteca.

Ultimati i lavori nei 2 lotti, la Bonetta potrebbe spostarsi e per la parte rimanente si potrebbe ragionare su un utilizzo compatibile e complementare alla stessa, valutato che in quella parte è allocata la chiesa ed il progetto prevederebbe lì l'auditorium.

Auspica anche lui l'intervento di una fondazione o comunque di un soggetto intenzionato ad ingenti investimenti che potrebbero concretizzarsi in un acquisto magari finalizzato a scegliere il monastero come sede.

Per il consigliere Pellegrino la grave crisi economica del paese si ripercuote sulle finanze comunali in modo sconcertante.

Leggendo i verbali di altre sedute, gli sembra che le aperture cautamente rivolte ai privati appaiono allo stato attuale nettamente insufficienti.

Pone 2 domande:

- L'ipotesi di salvaguardia del consolidato, la messa in sicurezza di quanto già realizzato per proteggerla dal degrado è già definitiva, oppure si può ipotizzare un intervento di salvaguardia in economia seppure parziale, però capace di mettere al riparo dall'usura del tempo quanto già compiuto?
- La destinazione d'uso a biblioteca costituisce un vincolo che blocca altre possibilità?

L'assessore Greco sottolinea che anche in assenza di una scadenza temporale per *finire i lavori*, dover provvedere anche solo ai serramenti, comporta una spesa ingente. Il tamponamento di per sé non è sufficiente, occorre casomai salvaguardare l'ambiente e proteggerlo da qualunque agente climatico esterno.

A suo giudizio, immaginare adesso un'altra destinazione d'uso è alquanto complicato, essendo tuttavia chiamato a svolgere un compito di mero esecutore, qualora la decisione presa nelle sedi appropriate fosse quella di modificare l'uso, sarebbe tenuto ad adeguarvisi.

Il consigliere Pellegrino riformula la domanda: *“se un soggetto fosse interessato ad acquistare l'intero complesso per la propria sede, ridurre il vincolo, comprensivo addirittura della finalità pubblica di utilizzo dello spazio, è fattibile?”*

L'ingegnere Grecchi specifica che la messa in salvaguardia con opere provvisorie è già stata compiuta, purtroppo – com'è ovvio – tali opere sono sprovviste della caratteristica di durare nel tempo.

Nel frattempo la situazione è esposta al degrado, testimoniato dalle risalite capillari perché la muratura beve umidità, le infiltrazioni del tetto lasciano percolare acqua, il riscaldamento è mancante, i serramenti non sono finiti e, metterla in sicurezza, significherebbe portarla ad un certo livello per riuscire ad autoprotettersi.

La ristrutturazione a vantaggio della biblioteca era il contenuto più adatto alla forma del contenitore: ampi spazi, volumi grandi che si adattavano alla situazione monastica precedente e che sono adatti a questo tipo di scopo, in misura notevolmente inferiore per scopi di uso spiccatamente civile.



Si è compiuta un'operazione di restauro originale, del resto si tratta di un progetto di alto profilo che si colloca in una realtà adatta, il gioco aveva l'asticella fissata molto in alto, i costi erano elevatissimi, si è avuta la mala sorte di incappare in imprese che non hanno collaborato neppure per il naturale evolversi dei lavori.

Quel che potrebbe aiutare ad uscire dalle secche è che un ente sovraordinato, come Regione Lombardia - che ha canali finanziari dedicati a questa precisa finalità (le biblioteche) – si facesse carico di aiutarci in questa vicenda partecipando per portarla a termine.

Il risultato conseguito sarebbe la realizzazione di una biblioteca di alto profilo.

La cifra stimata sugli 8 milioni di euro per completare i lavori è senza dubbio difficilmente praticabile per il Comune, soprattutto se commisurata al saldo del patto di stabilità, fissato quest'anno proprio ad 8 milioni di euro; più sopportabile invece per Regione Lombardia, considerando anche i flussi di cassa che consentono la compatibilità con il patto di stabilità, la regione risulta per le ragioni esposte, l'autentico interlocutore diretto per il Comune.

Prendendo spunto da chi l'ha preceduto, l'assessore Galandra si considera uno tra i più informati in materia, dal momento che sono 15-20 anni che segue la vicenda, ritiene altrettanto esperti: l'ingegnere Grecchi, l'architetto Prina, la dottoressa Zatti.

Accoglie con favore il suggerimento dell'ing. Grecchi nel senso che il finanziamento regionale, come tante volte discusso in Giunta, costituirebbe l'unica possibilità a matrice pubblica per avanzare nei lavori.

Lui stesso ha sollevato spesso la questione in Giunta, ma per effetto delle deleghe attribuitegli può solo avviare l'incipit, deve poi obbligatoriamente essere sorretto dai tecnici e da coloro i quali conoscono bene le procedure di reperimento ed accesso ai fondi.

L'esecuzione spetta ai lavori pubblici, non all'assessorato alle biblioteche.

Per l'ing. Grecchi il problema non è tecnico: il progetto esiste, sussiste la volontà e se si riuscisse a convincere l'assessore regionale a stanziare un capitolo di bilancio di dimensioni tali da permettere l'ultimazione dei lavori.

L'assessore Greco invita l'assessore Galandra a prendere un appuntamento con il collega della Giunta regionale, precisa inoltre di voler chiarire un equivoco, testualmente: *"i lavori pubblici assumono l'impegno dinnanzi alla presente commissione che se qualcuno reperisce i fondi, i lavori presso il monastero di Santa Chiara verranno conclusi"*.

Chiama poi a testimone la dott.ssa Zatti per assicurare che più volte ci si è rivolti a Regione Lombardia per ottenere le risorse. Tentativo che per esempio è stato perseguito attraverso il progetto per l'area Neca.

Eleonora Scola lamenta che le sembra impossibile che i fondi necessari non siano arrivati, supponendo addirittura che potrebbero non essere mai stati chiesti, manifesta il suo disappunto per il fatto che la Regione ha destinato alla Provincia di Pavia 3.800.000,00 euro destinati tra l'altro a: S. Pietro in ciel d'oro e Castello Visconteo, pretende di conoscere come mai nulla sia stato stanziato a favore della Bonetta.

L'assessore Greco replica alla dott.ssa Scola, ritenendo inaccettabile che, seppur velatamente, si possa affermare che i fondi non siano stati cercati, avrebbe gradito un maggior rispetto verso il Comune ed i suoi rappresentanti ed operatori.

Ciò nonostante Eleonora Scola ribadisce la propria affermazione, sostenendo che l'assessore Greco avrebbe dato una risposta simile ad un'interpellanza presentata dal consigliere Ferloni.



Alle rimostranze della dott.ssa Scola, l'ing. Grecchi risponde che il finanziamento regionale cui accennava è sicuramente il progetto P.O.R. bandito da Regione Lombardia per promuovere la realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo sperimentale relativi alla valorizzazione del patrimonio culturale, di cui ha beneficiato anche il Comune; mentre la domanda presentata col precedente analogo bando, nella quale era stato ricompreso l'intervento sul monastero di S. Chiara, non era stata ammessa.

In quel caso il progetto non era risultato idoneo, addirittura Regione Lombardia aveva circostanziato che, in caso di ammissione, tale intervento sarebbe stato ugualmente stralciato perché non funzionale alle finalità del progetto.

Di conseguenza nel rieditare la richiesta si è volutamente tralasciato l'inserimento.

La dott.ssa Zatti illustra che si è partecipato con successo ad un bando FRISL e che si era presentato a Bruxelles un progetto per ricevere un finanziamento dell'Unione europea, purtroppo non andato a buon fine.

Nel caso FRISL la partecipazione, come già riportato, ha avuto un riscontro positivo, tuttavia alla pubblicazione del successivo bando, le condizioni peggiorative hanno convinto ad astenersi.

L'assessore Greco dichiara di non avere cognizione di aver mai dato al consigliere Ferloni la risposta che gli attribuisce la dott.ssa Scola.

Il consigliere Demaria suggerisce di contattare i rappresentanti locali che siedono in Consiglio Regionale affinché intercedano presso i colleghi per sensibilizzare sulla questione in oggetto.

Ricorda che, dopo la visita al cantiere avvenuta l'anno scorso, ha sperato che i suoi figli e la sua città, potessero un giorno godere di un'opera così importante che non è una semplice biblioteca.

Considerando poi che dal '90 si inseguono finanziamenti mai ottenuti in misura tale da coprire le spese effettive, sarebbe opportuno beneficiare dell'approvazione del PGT, nell'ambito del quale, per le grandi aree dismesse, si auspica l'insediamento di grandi opere di pubblica utilità.

Ci si dovrebbe dedicare e da lì si potrebbe provare a ricavare la somma utile per realizzare la biblioteca grazie agli oneri di urbanizzazione.

L'assessore Greco puntualizza che nell'elaborazione del progetto per l'area Neca si era ricompresa anche la biblioteca, non è però stata accettata.

Sull'area Neca, anche per accelerare i tempi, ma nel pieno rispetto della legge è stato raggiunto un accordo di programma e nel progetto presentato in Regione Lombardia, insieme alla Fondazione, la biblioteca ed il complesso di Santa Chiara era previsto, ma per i funzionari regionali non rientrava tra le finalità dell'accordo di programma.

L'escamotage proposto dal consigliere Demaria è di ardua applicazione perché presuppone di accorpate gli oneri di urbanizzazione per un'unica opera.

Il consigliere Demaria ricorda che l'assessore Fracassi si è in più occasioni mostrato favorevole ad incentivare soluzioni di questo genere.

L'assessore Galandra condivide il ragionamento del consigliere Demaria, lo considera valido e condivisibile, soprattutto pensando alle future aree dismesse, mentre sull'area ex Neca, certi risultati sono stati già conseguiti. Se non per la Bonetta, per il Vittadini, considerato che la Fondazione Banca del Monte ha messo a disposizione una parte dell'area ex Neca per ospitare l'istituto Vittadini.

In questo modo si libererà l'immobile – attuale sede dell'istituto musicale – che dovrà essere destinato ad altro uso.

Si rende disponibile, purchè accompagnato dall'ing. Grecchi, a recarsi in Regione Lombardia e a *sedersi* finchè non vengano stanziati fondi a favore dell'opera.



L'assessore Greco dà *carta bianca* all'assessore Galandra perché rappresenti lui ed i suoi collaboratori del settore lavori pubblici in Regione Lombardia, auspicando che sia in grado di reperire i fondi, ossia quei 4-5 milioni di euro necessari per proseguire i lavori.

Il consigliere Giuliani rileva che diverse persone titolate hanno confermato che il Comune si è attivato per reperire i finanziamenti e chiede che tali procedure vengano formalizzate, vale a dire che siano verbalizzate ufficialmente in una relazione scritta.

Rivolge la suddetta richiesta alla presidente Pierotti Cei perché chieda agli assessori interessati di illustrare per iscritto i rapporti intercorsi, le modalità di svolgimento, gli obiettivi raggiunti, nonché gli scopi, in modo tale da poter delineare un quadro complessivo non basato sul *si dice*.

L'assessore Greco dichiara che, rispetto alle istituzioni, rifiuta il *si dice*, come pure respinge i toni offensivi, irrispettosi e maleducati.

Il consigliere Giuliani teme di essere stato travisato quando in realtà e in grande serenità ha semplicemente dato mandato alla presidente di chiedere alla Giunta di relazionare alla commissione attraverso un documento formale perché ignora in quale atto di questa amministrazione vi sia traccia dei contatti avviati tra la presente amministrazione e gli enti o le fondazioni od altri con i quali si può interagire su questo argomento.

E' indispensabile una formalizzazione di questi rapporti.

Aggiunge di aver partecipato a molte sedute della commissione e ricorda che si è già conferita delega alla Giunta per esplorare altri canali, eppure nota l'assenza di una relazione ufficiale al riguardo.

Se invece esiste una seduta di Giunta verbalizzata durante la quale se ne è discusso, vorrebbe esservi indirizzato, in caso contrario conferma la richiesta.

Per l'assessore Greco la commissione, qualora accogliesse la richiesta del consigliere Giuliani, dovrebbe delegare con mandato ufficiale ed autorizzare gli assessori ad adempiere esecutivamente.

E' certo che tale autorizzazione non sia mai stata esplicitata.

Il consigliere Guerini rammenta a sé ed ai commissari la seduta del 19 novembre 2010, alla quale erano presenti anche il dott. Tomaselli, il dott. Milani, l'ing. Grecchi, l'arch. Prina, l'assessore Greco, l'assessore Galandra, al termine era stato redatto un documento da sottoporre al Consiglio Comunale, ivi di seguito riportato:

“La commissione, sentiti: l'arch. Vittorio Prina, l'ing. Francesco Grecchi, il dott. Felice Milani, il dott. Luigi Tomaselli, l'assessore Marco Galandra, l'assessore Luigi Greco:

- Riscontra che, ad oggi, il progetto originario non può essere portato a compimento, dati i costi da sostenere, il contenzioso in corso ed i vincoli di spesa cui è soggetta l'Amministrazione Comunale.
- Valuta che l'intervento di recupero dell'immobile ed il trasferimento della Biblioteca Bonetta sono priorità assolute per la città dal punto di vista sia socio-culturale che del recupero del territorio e dell'edificio di grande pregio, anche considerando il fatto che i lavori sinora portati a compimento sono stati importanti ed hanno consentito il recupero di una parte non trascurabile dell'immobile storico, che è a rischio di rapido degrado nel caso in cui non si procedesse al completamento dei lavori.
- Propone di riconsiderare il progetto e la destinazione delle parti Ovest e Sud-Ovest, al fine di offrirle in uso a soggetti che possano fornire risorse finanziarie per il completamento della parte dell'opera nelle sezioni Nord-Est, Sud-Est (completamento interventi strutturali, trasferimento biblioteca Bonetta).
- Invita il Sindaco ad istituire una delegazione comprendente membri della Giunta ed una rappresentanza di questa Commissione che incontri le Fondazioni e le Istituzioni Pubbliche



operanti sul territorio (incluso il Comitato Expo 2015) al fine di sondarne l'interesse e valutare la tipologia di proposta di intervento”.

Già allora si era parsi concordi nel riconoscere gli ostacoli oggettivi che impedivano la naturale evoluzione dei lavori.

Una valida soluzione potrebbe essere quella, come già di recente scelta a Roma per decidere le sorti di un prestigioso immobile ubicato nelle vicinanze del Colosseo, di un bando internazionale per la messa in vendita.

Sull'ipotesi di alienazione proposta dal consigliere Guerini, l'assessore Galandra puntualizza espressamente così: *“Quando in una seduta della commissione svoltasi nel 2010 si è accennato alla possibilità di rivedere il progetto, non si è mai messa in discussione la destinazione d'uso, caso mai si è distinto tra la parte quasi pronta, destinata ad ospitare la biblioteca e si è riflettuto invece sulla parte restante e sull'opportunità di ridiscuterne l'utilizzo, ma unicamente rispetto a quel lotto, senza mai pregiudicare il trasferimento della Bonetta.*

*Dopo aver speso così tanti soldi pubblici, aver impiegato lavoro e tempo, sarebbe un peccato mettere sul mercato l'intero complesso quando mancano 4-5milioni di euro per poter ultimare i lavori indispensabili per accogliere la biblioteca.*

*Vendendolo, l'acquirente sarebbe con facilità libero ed indipendente nella decisione sulla destinazione d'uso. Sono invece favorevole a mantenere in essere la parte quasi ultimata e disponibile a ridiscutere il destino della seconda.*

*Basta prendere ad esempio palazzo Broletto dove si è ottenuto il coinvolgimento dello IUSS, se per ipotesi lo stesso fosse stato interessato all'ex caserma Calchi, l'esito poteva essere diverso.*

*Inoltre il funzionamento dell'assessorato alla cultura non è mai venuto meno, in presenza del cantiere aperto dallo IUSS nello stesso stabile.*

*Parimenti questo potrebbe accadere con il complesso di Santa Chiara: ultimare i lavori per la prima parte, consentirne il trasferimento della Bonetta e stabilire il da farsi sull'altro lotto”.*

Sotto il profilo istituzionale il consigliere Pellegrino ringrazia gli assessori e i funzionari presenti a relazionare: i loro interventi rappresentano per i commissari un valido strumento di lavoro, senza i dati tecnici non si potrebbero nemmeno formulare eventuali indicazioni.

Dalla stampa evince del collegamento tra area Neca e Bonetta e si interroga su come poter procedere per promuovere le sollecitazioni:

- Puntare ad un importante finanziamento che permetta di conseguire il progetto stabilito?
- Preferire soluzioni alternative più elastiche?

E' altrettanto vero che, senza interventi, l'edificio si deteriora e come rappresentante della città è seriamente preoccupato: il bene va salvaguardato, indubbiamente la posizione ideale sarebbe quella del progetto originale, pensato però in altri tempi e con altre risorse e siccome la crisi non è transitoria, teme che il progetto iniziale dovrà essere fortemente rivisto.

Anche per l'assessore Galandra sarà molto arduo intercettare un privato che in un periodo di crisi sia disposto ad investire per acquistare il complesso e dover anche rifondere il comune dei diversi milioni già spesi, auspica il ricorso al project financing, o comunque manifesta l'impegno a ricercare altri percorsi.

Ma l'ing. Grecchi ricorda che il project financing si regge sull'ipotesi che l'investimento è remunerato, purtroppo nel caso di specie una remunerazione dal punto di vista commerciale in senso ampio è difficile da trovare.

L'assessore Greco azzarda che una soluzione remunerativa potrebbe essere quella di avvalorare la trasformazione in unità abitative da immettere nel mercato edilizio, tuttavia palesa la sua contrarietà



a tale scelta e si augura che l'intera classe politica sia compatta nel condividere l'opposizione alla costruzione di appartamenti.

E' concorde con l'assessore Greco il consigliere Maggi, per il quale la discussione deve approdare ad una linea d'indirizzo condivisa ed univoca.

E' inconfutabile che in termini politici le questioni aperte a Pavia sono molteplici e forse il destino del complesso di Santa Chiara è una delle molte priorità, proprio per questo va perseverata la possibilità di percorrere *strade* alternative capaci di portare a compimento l'opera, esclude gli insediamenti abitativi.

L'assessore Galandra interviene per sottolineare che occorre trovare una soluzione perché la Bonetta sta letteralmente scoppiando nell'attuale sede, se quindi si decidesse di vendere il complesso di Santa Chiara, bisognerebbe trovare in ogni caso una destinazione diversa. Resta disponibile al confronto aperto e conferma di volersi recare – anche con la Presidente Pierotti Cei – in Regione Lombardia per provare a sbloccare la situazione.

La dottoressa Zatti sottolinea che la Bonetta nell'attuale sede ha ormai grossissimi problemi: mancano spazi, tant'è che non può più accettare donazioni, i libri sono già incasellati in terza fila, le problematiche legate alla sicurezza si fanno sempre più evidenti.

La presidente Pierotti Cei assicura la disponibilità ad affiancare l'assessore in Regione Lombardia.

Il consigliere Vigna non vuole che vada perso quanto già fatto.

L'assessore Greco ribadisce che la commissione deve esplicitare in forma scritta i compiti che intende assegnargli, solo rispettando tale condizione, si impegna a relazionare.

In termini istituzionali tutto questo – secondo il consigliere Maggi – va nella direzione di un'approvazione non solo della commissione, ma dell'estensione al Consiglio Comunale dove si possono effettivamente delineare gli approcci necessari per trovare, forse, una soluzione definitiva. Di solito la commissione elabora un documento da sottoporre al Consiglio Comunale che è l'organo sovrano per l'affidamento dell'incarico.

La presidente Pierotti Cei legge la lettera inviata al Sindaco dal prof. Gianfranco De Paoli – Presidente di Pavia Monumentale – allegata agli atti.

Se il progetto che ha vinto il “concorso di idee” sulla Torre Civica venisse realizzato – sostiene l'assessore Greco – si risolverebbe automaticamente il problema del moncone e verrebbe meno la necessità della pulizia quotidiana: una realizzazione, al momento impedita, dal patto di stabilità.

L'ingegnere Grecchi precisa che si stanno conseguendo le autorizzazioni necessarie presso la sovrintendenza.

Realizzato il progetto che costa 80.000,00 euro – prosegue l'assessore Greco – dovrebbe essere risolta la questione della pulizia.

Il professor Scola puntualizza che la lettera è stata elaborata oltre che dal prof. De Paoli, da lui medesimo e dalla consulta delle associazioni pavesi quasi 2 mesi fa.

Si limita a chiedere una risposta ufficiale alla missiva, tant'è che in veste di Presidente ha convocato, sull'argomento, la consulta per il 2 marzo 2012; lo stato del moncone è stato monitorato per 2 anni e vorrebbe conoscere lo studio che l'ha oggettivizzato.



L'assessore Greco spiega che la lettera reca il protocollo del 16 gennaio ed è pervenuta agli uffici competenti una decina di giorni dopo.

La risposta sta per essere completata e corredata, oltre che dalla sua, dalla firma dell'ingegnere Grecchi – dirigente del settore lavori pubblici ed assicura che a breve sarà spedita.

Attualmente il progetto è al vaglio della sovrintendenza, ciò significa che quanto presentato è stato giudicato da quell'organo istituzionale a tutti gli effetti un vero e proprio progetto e non un semplice studio, altrimenti non lo avrebbero accettato e non sarebbero prossimi a deliberare.

Conclude, chiarendo che il progetto è a disposizione dei cittadini, è sufficiente una richiesta di accesso agli atti per visionarlo e/o averne copia.

La presidente Pierotti Cei passa al II° punto di cui all'oggetto, chiedendo ai commissari la disponibilità a partecipare alla prossima seduta che vorrebbe convocare in data 5 marzo p.v. per discutere, alla presenza del maestro Maria Cecilia Farina, sull'organo Lingiardi.

I commissari dichiarano la loro disponibilità ad essere presenti.

Nient'altro essendo da discutere, la Presidente Oretta Pierotti Cei ritiene di sciogliere la riunione alle ore 19.50.

La segretaria della Commissione V°  
F.B. (Elisabetta Bigi)

La Presidente della Commissione V°  
(Oretta Pierotti Cei)  
